1540 ottobre 10

Visita pastorale del vicario vescovile Annibale GRISONIO a Verolavecchia (Bs).

Brescia-Archivio Vescovile: *Visite Pastorali*, reg. A, c. 11rv

Ediz.: CASANOVA, 1999, pp. 121-122.

[c. 11r] {In Verolaueteri,}[m]

1540, indictione XIIJ die dominico Xmo mensis octobris suprascripti, Reuerendus Vicarius suprascriptus accessit ad Terram de Virolaueteri visitaturus Ecclesiam parrochialem Sanctorum petri et pauli dicti[1] Terre, quam ingressus Et audita missa, ac alijs orationibus dictis Et facta commemoratione vt supra, Et habito sermone ad populum

Vidit locum sacramenti, Et quia conseruatur in vase vitreo, mandauit illud reponi in Tabernaculo ibi Existente, in quo nunc Est reposita quedam reliquia

Mandauit aditus cimiterij obturari taliter quod animalia bruta non possint ingredi,

Baptisterium quoque vidit bene clausum, Et satis decenter custoditum

Vidit vnum calicem paramenta, purificatoria, Et corporalia satis munda et nitida

non Est Inuentarium bonorum mobilium nec Immobilium, propterea mandauit domino presbitero Thome de pelatis curato ibi quod infra tres menses debeat fidem fecisse Eidem Reuerendo domino Vicario de dicto Inuentario,

Est Rector Reuerendus dominus Hippolytus de datis Canonicus brixie, Et habet de redditu dicte Ecclesie libras sexcentum planet

Sunt mille centum anime de communione in dicta Terra,

Intra limites dicte parrochialis Est beneficium simplex Sancti Iacobi de scorzarolo cuius rector Est Reuerendus dominus Angelus Vgonius qui habet de redditu ducatos septuaginta Et Est ibi capellanus presbiter Augustinus de pelatis qui tenetur quotidie celebrare ibi missam, Et ibi presens ostendit litteras ordinum suorum,

dominus presbiter Thomas curatus suprascriptus ostendit licentiam Exercendi curam, Et dixit non habere premanibus litteras ordinum suorum,

In Terra predicta Est capella Sancti Rochi vbi celebratur Ex uoto, quasi continue,

Est disciplina in dicta Terra que habet de redditu circa sex ducatos, Et dispensantur ad petitionem dicti curati

fuit factum legatum per quondam Bartolomeum de firmis de dicta Terra de ducatis decem Et libris quatuor || [c. 11v] planet pro Emenda cera, Et vna gerula vini pro sacrificio, Et de domo pro habitatione sacerdotis duraturum per spacium quadraginta annorum cum hoc quod frater Antonius de mazolinis ordinis predicatorum teneretur quotidie missam celebrare in Ecclesia Sancti rochi, uel in Ecclesia parrochiali dicte Terre, cum hoc etiam quod si post dictos quadraginta annos Esset aliquis de domo dicti testatoris qui vellet augere dictum legatum ad tantam summam quod posset manuteneri vnus sacerdos continuus. tunc dictus legatus transiret in perpetuum.

Sunt in dicta Terra infrascripti presbiteri vltra suprascriptos presbiterum Thomam curatum, Et presbiterum Augustinum, videlicet

presbiter Iacobus filius Ser petri de Alessandrinis et

presbiter laurentius de lanzonibus

---

[1] *Scil.*: “dicte”.

Qui o*mn*es fueru*n*t insimul Examinati Et moniti c*irc*a Eius vita*m* {et}[i] sufficie*n*tia*m* Et o*ste*nderu*n*t o*mn*es l*itte*ras ordinu*m* suor*um*

fuit factu*m* legatu*m* p*er* q*uondam* laur*entiu*m stamera*m* Ecc*esi*e d*e* Virola p*redic*ta d*e* vno palio valoris ducat*orum* qui*n*q*ue* u*e*l c*irc*a q*uod* ad huc no*n* Est adimplet*um*

Ecc*lesi*a. p*redict*a Est vna cu*m* altari maiore co*n*secreta,[2]

Et nemo Ex p*redict*is h*ab*et feminas suspectas, ut dixeru*n*t, in domo,

Et in d*ict*a Ecc*lesi*a no*n* Est sacrastia

D*omi*nicus d*e* pelatis d*e* d*ict*a Terra testis p*ro* informat*ion*e s*upra*s*crip*tor*um* curati, Et alior*um* p*res*b*ite*ror*um* receptus dicit q*uod* o*mn*es su*n*t ho*min*es p*ro*bi, Et d*e* Eis nihil mali scit Et si*mi*l*ite*r dicit d*e* alijs ho*minibus* d*ict*e Terre Excepto quod*am* laur*enti*o dicto quaiotto q*ui* tenet quand*am* in concubina*m*, Et est vxoratus, Et h*ab*et filios Et tenet d*ict*am muliere*m* Ex*tra* domu*m*,

Iac*obu*s ferarius d*e* terra p*redict*a testis uts*upra* receptus Et Iurat*us* dicit vts*upra* quoad vita*m* Et mores s*upra*s*crip*tor*um* p*res*b*ite*ror*um*, Et quoad d*ict*um laur*entiu*m dicit audiuisse dici q*uod* tenet co*n*cubina*m* Ex*tra* domu*m*

franc*iscu*s Valentinus d*e* Eod*em* loco testis uts*upra* assumpt*us* Et Iurat*us* dicit Int*errogatu*s p*ro*ut sup*ra* quoad vita*m* s*upra*s*crip*tor*um* p*res*b*ite*ror*um* saluo q*uod* s*upra*s*crip*tus p*res*b*ite*r laur*entiu*s h*ab*et in domo quand*am* muliere*m* Etatis a*nn*or*um* trig*in*ta duor*um*, Et dicit et*iam* q*uod* quid*am* laur*entiu*s quaiottus tenet vna*m* concubina*m* Ex*tra* Eius domu*m*

TRADUZIONE

Verolavecchia, 1540, Indizione 13ª, domenica 10 ottobre.

Il rev. vicario mons. Annibale Grisonio si è recato nel paese di Verolavecchia per visitarvi la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Entrato, vi ha ascoltato la messa; vi ha recitato le preghiere consuete e la commemorazione dei defunti; vi ha tenuto un'omelia al popolo.

Poi ha visto il luogo del Santissimo Sacramento e, poiché è conservato in un vaso di vetro, ha ordinato di riporlo nella teca che ora contiene una reliquia.

Ha ordinato che l'accesso del cimitero sia chiuso, in modo che gli animali selvatici non possano entrarvi.

Ha visto pure il battistero, ben chiuso e abbastanza dignitosamente custodito.

Ha visto un calice, paramenti, purificatori e corporali abbastanza puliti e ordinati.

Non esiste un inventario dei beni mobili né degli immobili: perciò ha ordinato al curato don Tommaso Pelati che entro tre mesi debba documentargli il suddetto inventario.

Rettore della chiesa è il rev. don Ippolito Dati, canonico della cattedrale di Brescia; ha di reddito dal beneficio 600 lire *planet*.

Ci sono in paese 1100 anime in età da comunione.

Entro i confini della parrocchia esiste il beneficio semplice di San Giacomo di Scorzarolo. Rettore è il rev. don Angelo Ugoni, che ne ricava un reddito di 70 ducati. Cappellano della chiesa è don Agostino Pelati, che è tenuto a celebrarvi messa ogni giorno: di persona egli ha mostrato i documenti delle sue ordinazioni.

Il curato don Tommaso Pelati ha mostrato il permesso di esercitare la cura d'anime, e ha detto di non avere a disposizione i documenti delle sue ordinazioni.

Nel paese di Verolavecchia esiste la cappella di San Rocco, dove si celebra per voto quasi regolarmente.

Esiste una Disciplina, con un reddito di circa 6 ducati, che vengono destinati su richiesta del curato.

Fu fatto dal defunto Bartolomeo Firmi di Verolavecchia un legato di 10 ducati, più 4 lire *planet* per comprare la cera, una gerla di vino [= litri 49,74] per la messa, e una casa per abitazione del sacerdote; tale legato, per una durata di 40 anni, prevedeva che il domenicano fra Antonio Mazzolini fosse tenuto a celebrare ogni giorno la messa nella chiesa di San Rocco o nella parrocchiale di Verolavecchia, con l'aggiunta della clausola che, se dopo i previsti 40 anni ci fosse stato qualcuno della famiglia del testatore che avesse voluto accrescere il lascito fino a una somma che consentisse di mantenere stabilmente un cappellano, allora il legato divenisse perpetuo.

Ci sono in Verolavecchia, oltre al curato don Tommaso Pelati e don Agostino Pelati, i sacerdoti don Giacomo figlio di ser Pietro Alessandrini, e don Lorenzo Lanzoni.

---

[2] *Scil.*: "consecrata".

Tutti sono stati esaminati e insieme ammoniti sui doveri della vita sacerdotale, e hanno mostrato tutti i documenti delle loro ordinazioni.
Fu fatto dal defunto Lorenzo Stamera alla chiesa di Verolavecchia un legato di un pallio del valore di circa 5 ducati, che non è stato ancora adempiuto.
La chiesa parrocchiale è consacrata, insieme con l'altare maggiore.
Nessuno dei suddetti sacerdoti ha in casa donne sospette, come dicono.
Nella chiesa parrocchiale non c'è sacrestia.
Domenico Pelati di Verolavecchia, testimone richiesto di informazioni circa il curato e gli altri sacerdoti del paese, dice che sono tutte persone oneste, e non sa nulla di male su di loro. Lo stesso dice degli altri uomini del paese, ad eccezione di un certo Lorenzo detto Quaiotto, che ha una amante pur essendo ammogliato con figli, e la frequenta fuori di casa sua.
Giacomo Ferrari di Verolavecchia, testimone giurato, dice lo stesso circa il modo di vita dei sacerdoti; quanto a Lorenzo Quaiotto, dice di aver sentito che ha una amante fuori casa.
Francesco Valentino di Verolavecchia, testimone giurato, dice lo stesso sulla vita dei sacerdoti, salvo che il prete don Lorenzo Lanzoni ha in casa una donna di 32 anni; e dice anche che Lorenzo Quaiotto ha una amante fuori della sua casa.